

PORTFOLIO

Simoncini.Tangi





Simoncini.Tangi nasce dall'incontro di due realtà apparentemente diverse, quella artistico-teatrale di Daniela Simoncini e quella tecnico-scientifica di Pasquale Tangi.

Pasquale nasce a Faeto (FG) nel 1980, si laurea in Ingegneria Industriale presso l'Università degli studi di Firenze nel 2008. Figlio di un orologiaio, ha da sempre coltivato interesse per la concezione del tempo e dei suoi meccanismi interni. Nel 2019 si iscrive al Master Futuro Vegetale del neurobiologo Stefano Mancuso e del prof. Leonardo Chiesi, per approfondire la relazione tra Uomo, Ambiente e Natura.

Daniela Simoncini nasce a Poggibonsi (SI) nel 1972, si diploma nel 1996 presso l'Accademia di Belle Arti di Firenze, nella sezione di Pittura con il prof. Gianfranco Notargiacomo. Studia teatro con l'attrice vocalista Gabriella Bartolomei e danza contemporanea con Cristina Bonati. Dal 2003 inizia a praticare e studiare Tai Chi, Yoga e Feldenkrais, in quanto discipline in cui natura e respiro sono intimamente connessi. Attualmente insegna discipline pittoriche e grafiche al Liceo Artistico U. Brunelleschi di Montemurlo (PO).

La nostra ricerca iniziale, sulla trasformazione della materia e del tempo, si è andata sempre più consolidando in un'indagine sulla relazione tra natura, ambiente e società. Non c'è una linea di separazione tra presente, passato e futuro, siamo tutti connessi e intrecciati in un dinamismo senza fine. I confini tra il nostro Corpo e quello del Circostante sono fluidi, siamo immersi in un cosmo di mescolanze: il respiro delle piante purifica l'aria e si mescola al nostro

PRELUDIO

2021- Pietrasanta (LU)





“Preludio ” è il titolo della collettiva a cura di Kyro Art Gallery di Pietrasanta, le opere presentate da Simoncini. Tangi riflettono il rapporto tra uomo e natura e i processi di trasformazione della materia.

Un’indagine quasi scientifica che si è andata sempre più consolidando in una ricerca sul divenire, sui meccanismi di cambiamento del tempo e dell’ambiente. Nelle loro opere confluiscono le ricerche di Bergson, Einstein, Eco, Bachelard ma soprattutto il concetto di intra-azione della fisica americana Karen Barad. Non c’è una linea di separazione tra presente, passato e futuro, siamo tutti connessi e intrecciati in un dinamismo senza fine: i confini tra il nostro Corpo e quello Circostante sono fluidi e si mescolano gli uni con gli altri.

“Missing” è un progetto dedicato all’istante, al tempo che fluisce ininterrottamente, sugli stati della materia, della luce, del calore, della combustione: trasformazione/distruzione degli elementi. Gli scatti fotografici dei fiammiferi, raccolgono l’istante di cambiamento: il momento in cui la fiamma si accende, cresce, si spegne con il fumo e scompare. Le immagini sono state scattate su carta di riso giapponese di 60 anni: una carta in cui sono racchiusi i segni del tempo, non pulita e bianca come le carte moderne, ma una carta grezza, con le tracce della storia, della lavorazione.

Una riflessione sulla duplicità del fuoco: il fuoco come principio generatore della vita, ma anche della morte. Da una parte la “Poetica del fuoco e dell’istante” di cui parla il filosofo e alchimista francese Gastone Bachelard: la fiamma di una candela è stata fonte di ispirazione per poeti e scrittori. La luce illumina il buio delle tenebre. La fiamma è anche la storia della scienza, basti pensare alle scoperte di Faraday, sull’ombra della fiamma, ma è anche la storia delle nostre origini: l’attrito di due pezzi di legno e l’uomo primitivo scopre il fuoco.

L’arte del fuoco è una tradizione secolare, che alcune popolazioni dell’Africa, si tramandano di generazione, in generazione, mediante riti di iniziazione. La luce della fiamma illumina le tenebre, ma è capace di generare anche morte e violenza: non è possibile non pensare a intere foreste bruciate in ogni parte del mondo, soprattutto a causa dei crimini compiuti dall’uomo: bruciare un Albero è uccidere un essere Vivente! Non c’è una forte similitudine tra i tronchi bruciati nei boschi e i corpi carbonizzati degli ebrei ad Auschwitz?

Un fiammifero che brucia, ci racconta, nel bene e nel male, la nostra storia, il nostro legame con il legno, la natura e il tempo: lo yin e lo yang.

“Il tempo è una realtà racchiusa nell’istante e sospesa tra due nulla». L’istante, lo «zampillare» della nostra coscienza, è «violenza creatrice” G. Bachelard



Missing 2011
Glicée fine art su carta riso giapponese (di 60 anni)
30 x 30 cm su cartone Acid Free
Cornice a cassetta in legno naturale 35x35 cm



Abito vegetale #Kimono
2021

Installazione con manichino
su basamento in legno,
carta da lucido, scotch magic,
filo di cotone, stampe
fotografiche su carta da lucido

185 x150 x70 cm

Il biologo americano E.O. Wilson ci ricorda che per stare bene dobbiamo essere in sintonia con la natura, che per noi "è una necessità biologica immergersi nel mondo vegetale" e in tutto quello che gli somiglia: mobili, abiti, oggetti di arredamento ci attraggono maggiormente se simili alle forme vegetali. Il Kimono giapponese, i cui tessuti riproducono paesaggi, cascate, fiumi e fiori, si ispira ai principi dello Shirin-yoku, un metodo della medicina giapponese che riconosce come pratica curativa l'immersione nel mondo della natura.

Abito vegetale #kimono è una riflessione sulla molteplicità di significati racchiusi nella parola 'abito'. L'abito ci connette al tempo, cambiamo modo di vestire al variare delle stagioni, ma anche allo spazio: rimanda a Habitus, modo di essere, disposizione, carattere, ma anche a Habitat, abitare, stare. Abitare, scrive l'antropologa Silvia Musso, significa assumere e produrre abitudini che si formano dalle nostre relazioni con l'ambiente e con la società; mediante loro noi abitiamo il mondo, innescando una connessione continua tra corpo e ambiente. L'abito diventa dunque una membrana con un diritto e un rovescio, una superficie emozionale e organica, capace di connettere l'interno con l'esterno. La materia, sostiene Deleuze, è un vestito, una struttura portante, una superficie che si avviluppa alle forme disegnando pieghe organiche, texture e paesaggi: "[La piega] è drappeggio, che crea pieghe d'aria o nuvole pesanti; tovaglie con pieghe marittime e fluviali: orificeria delle pieghe fiammeggianti; verdura, frutta, funghi, percorsi dalle pieghe della terra. La materia tende a uscire dal riquadro".

Abito Vegetale #Kimono è una ricerca sulla trasformazione e sulla precarietà delle cose: la delicatezza della carta da lucido ci ricorda che l'ambiente è fragile e noi ne siamo responsabili. Le cuciture uniscono le immagini con tracciati, irregolari e similmente alle radici, si muovono sulla superficie dell'abito in modo spontaneo, proprio come le piante in un giardino selvatico.

Ci interessa l'abilità delle piante di collaborare, creando reti sociali con le radici: le immagini dell'abito - radici di piante spontanee, che abbiamo raccolto nel 2015 e foto di cortecce scattate al bosco della Consuma (FI) - si connettono alle parole, al testo scritto, ripetendo, come in un mantra la connessione tra Abito, Habitat e Natura.

Simoncini.Tangi



SÈ-ME.MORFOGENESI SAPIENTE

2019 - 2021



VICOLI D'ARTE

La rinascita degli angoli più nascosti del centro storico di Prato

VICOLI D'ARTE progetto collaborativo di rigenerazione urbana e animazione territoriale con finalità di rilancio del centro storico di Prato, è nato dalla collaborazione di Confartigianato Imprese Prato, CNA Toscana Centro, Palazzo delle Professioni, Unione Prato Imprese e Comitato Provinciale Area Pratese.

L'arte contemporanea diventa lo strumento per riscoprire e valorizzare luoghi dimenticati del nostro centro storico, in particolare gli antichi vicoli che spesso sono lasciati all'incuria e al degrado.

VICOLI D'ARTE è stato un percorso d'arte contemporanea all'aperto, che ha attraversato 11 tra i principali vicoli del centro storico, coinvolgendo 11 artisti del territorio pratese: A. Abati, A. Bruno, V. Deblassie e L. Moretti, I. Fresu, A. Leati, M. Jones Lombard, E. Nardin, S. Ridi per Cut I Circuito urbano Temporaneo, E. Santanni, Simoncini.Tangi, G.Vettori,

Il tema scelto per questa prima edizione è stato LA RINASCITA.

Per il progetto Vicoli d'Arte, Simoncini.Tangi hanno scelto di rivisitare una ricerca che ha preso forma in occasione del Master "Futuro Vegetale" - di Stefano Mancuso e Leonardo Chiesi a Villa Bardini (FI) nel 2019: "Sé-me. Morfogenesi sapiente". Un'indagine sulla morfologia delle sementi, un viaggio nell'intelligenza delle piante, tra costellazioni di semi intessute nell'aria e mappe geografiche ricamate nel sottosuolo dalle radici.

Il progetto, stampa fotografica su foglia oro e carta cotone (riprodotto su dibond per Vicoli d'arte), è una riflessione sulla capacità dei semi di percepire e reagire in modo intelligente agli stimoli dell'ambiente. La stampa è stata fatta dagli artisti nel proprio studio a Prato.

Sè-Me. Installazione - 2019
Stampa fotografica su foglia orone
70x50 cm
Giardini di "Daniel Spoerri"
Seggiano (GR)
Master "Futuro Vegetale"
di Stefano Mancuso,
Leonardo Chiesi



Un seme è un essere vivente sapiente: sa cosa diventerà. Contiene al suo interno tutti gli elementi fondamentali allo sviluppo della vita, organismo dinamico e intelligente sa perfettamente quando deve germogliare: si sveglierà solo con condizioni favorevoli alla crescita dell'embrione, passando dallo stato dormiente a quello vegetativo.

I semi, migranti instancabili, si muovono nello spazio e nel tempo, attendendo con pazienza di aprirsi al mondo, modificando paesaggi e territori. Il seme per Gilles Clément, è l'essenza primaria della pianta, una forza biodinamica e creatrice di giardini sconosciuti e J.W. Goethe nel suo "La metamorfosi delle Piante" rivela che il processo di evoluzione della forma nelle piante opera mediante un ciclo di espansione e contrazione, una specie di ritmo respiratorio di accrescimento e ritrarsi della materia. All'espansione delle foglie segue la contrazione del fusto, la pianta genera un organo appariscente, come il fiore, e questo poi si contrae nella creazione del seme: morire per rinascere.

La natura è capace di resistere e rigenerarsi anche in situazioni estreme: la sua resilienza consente ai semi di germogliare anche tra le crepe dei muri o nell'asfalto.



Sè-me.
Morfogenesi Sapiente
2019
Stampa fotografica su foglia orone
carta cotone 100x70 cm
Giardini di "Daniel Spoeri"
Seggiano (GR)
Master "Futuro Vegetale"
di Stefano Mancuso e Leonardo Chiesi

Sè-me.
Morfogenesi Sapiente
2020 - 2021
Vicolo de' Gherardacci
Prato
stampa fotografica
su dibond
100x70x0,3/50x70x0,3cm

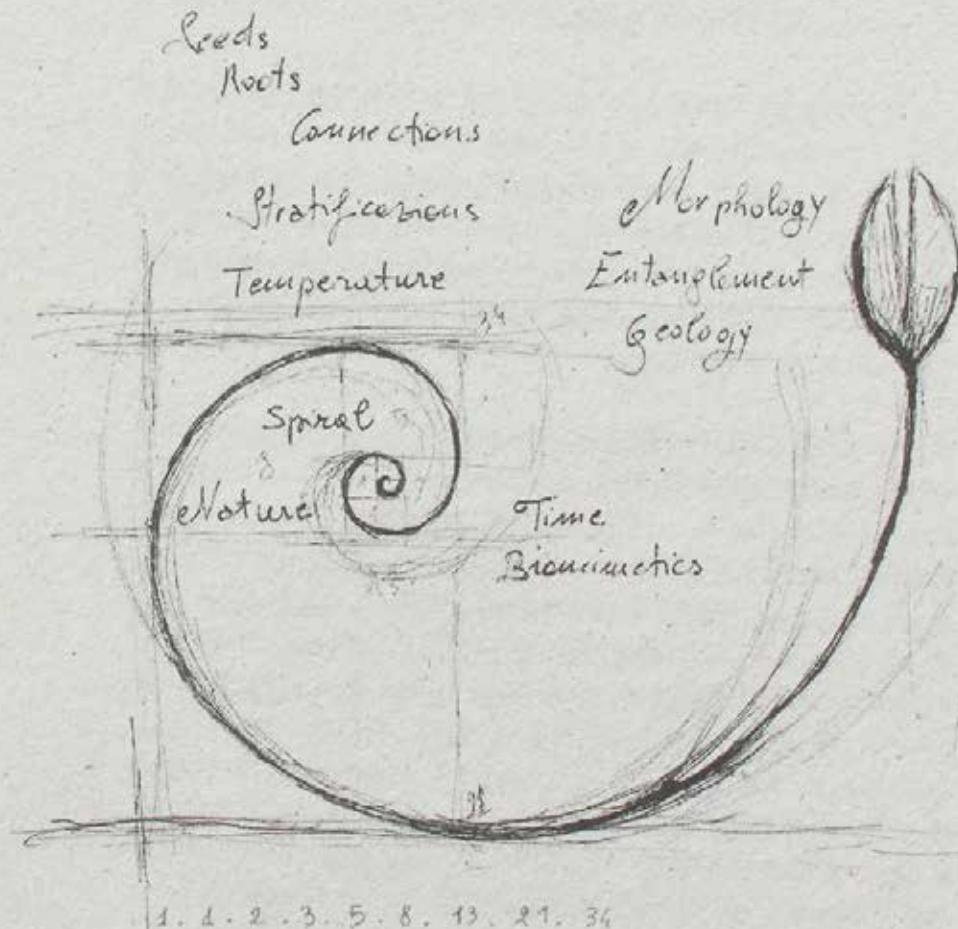


LIBRO D'ARTISTA

“Origo. fenomenologia del tempo”
Boîte Editions, Lissone - Maggio 2021



Origo



Tra queste pagine di fibre naturali sono racchiusi tanti discorsi: il racconto ecologico, che riflette sull'ambiente in cui gli organismi/opere nascono, crescono e si mettono in relazione con l'altro; la classificazione accurata di fenomeni e accadimenti artistici che hanno scandito l'evoluzione artistica di Simoncini.Tangi; gli esperimenti sul campo, fatti di semine e metamorfosi; la ricerca continua di visioni nuove del mondo attraverso l'osservazione della natura.

La ricerca di Simoncini.Tangi ha le sembianze di un procedimento alchemico. Non è un esperimento scientifico, non è un esercizio estetico, è, al contempo, entrambe le cose, che unendosi svelano nuove prospettive sul mondo, un modo di guardare, di conoscere e di interagire con ciò che ci circonda.

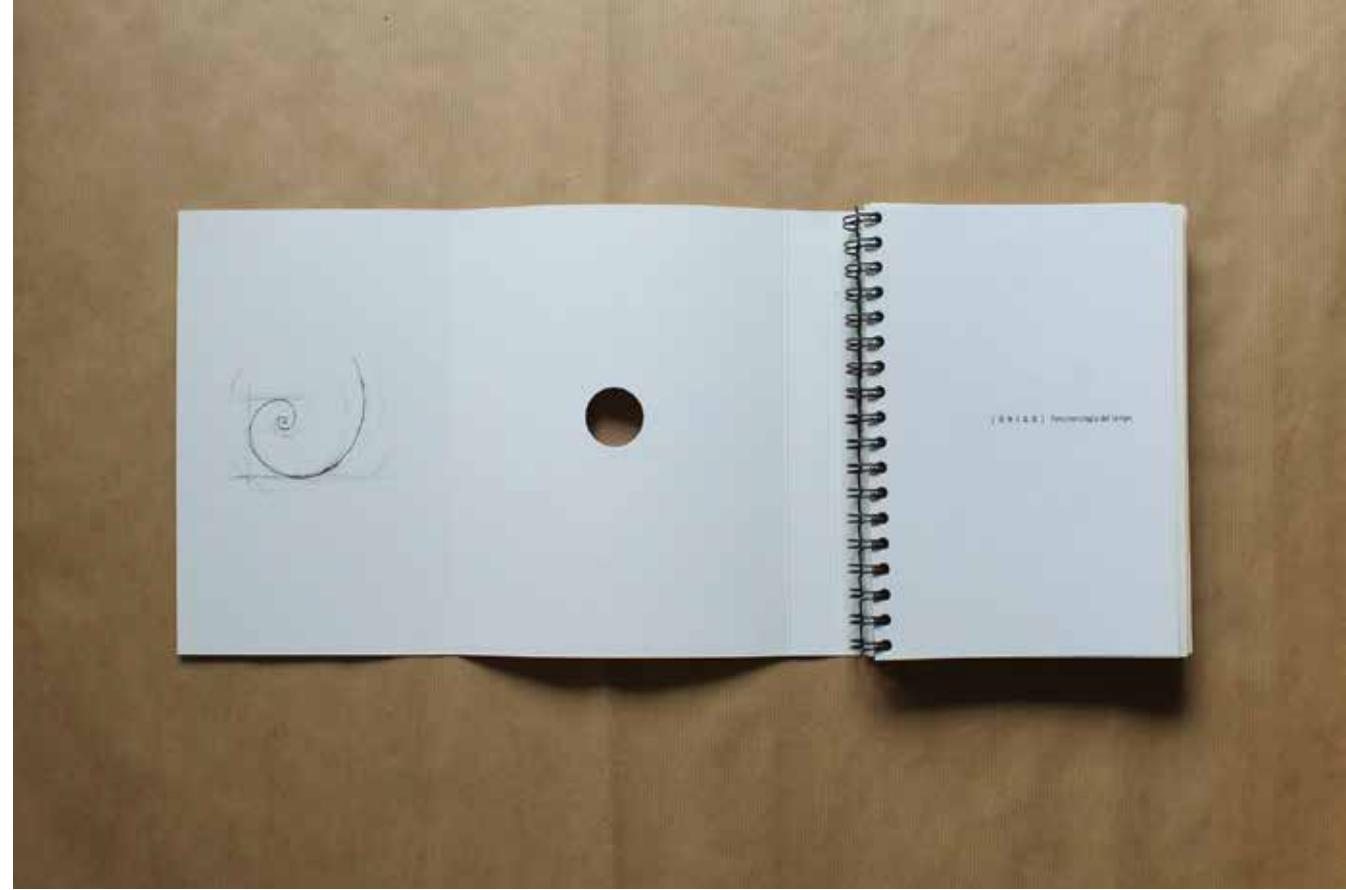
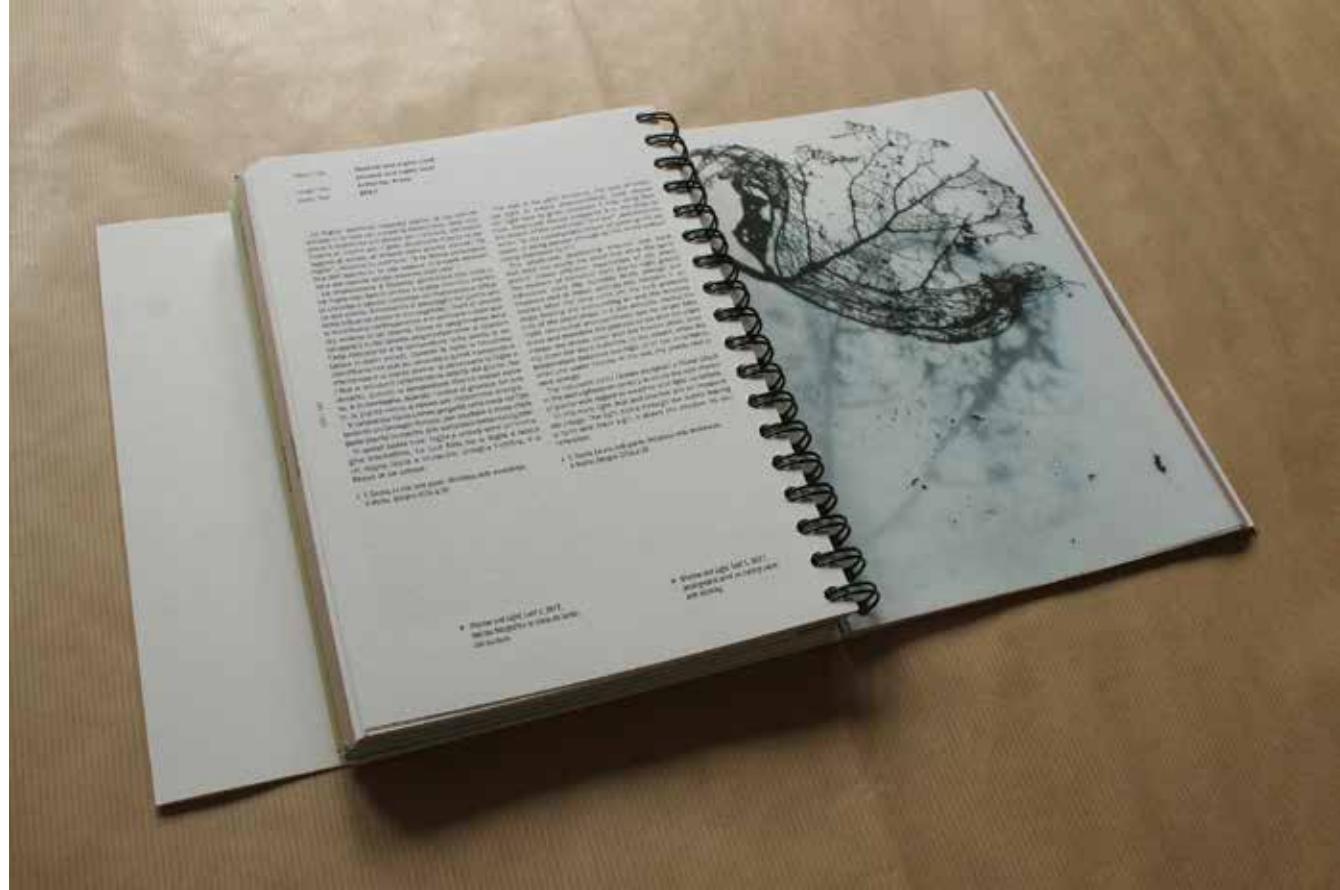
Il loro procedere si pone all'origine della realtà, ossia parte dalla natura, dalle molecole (?) più piccole che la compongono, dai semi e dagli elementi primari, l'acqua, la luce, l'aria.

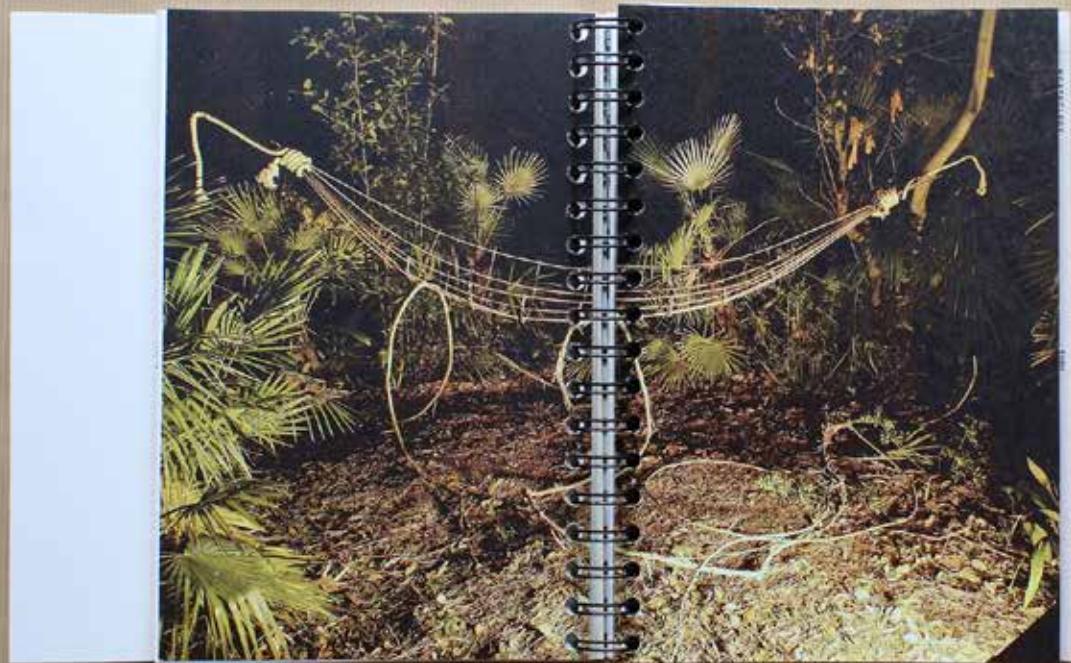
È un operare rigoroso, a tutti gli effetti scientifico: è un fare che vuol dire aspettare e osservare i cambiamenti, leggere la natura come fenomeno che si trasforma nello spazio e, soprattutto, nel tempo. È proprio lo scorrere del tempo che conferisce a ogni sguardo, a ogni attesa, a ogni cambiamento, il significato, ragione dell'origine e della sua evoluzione.

La struttura attraverso cui si dipana il libro, i materiali ecologici utilizzati, la spirale – simbolo di crescita – che lo rilega, il tempo che ci è voluto per realizzarlo, si iscrivono, a tutti gli effetti, nella processualità di Simoncini.Tangi.

Come un organismo vivente si dispiega: ogni pagina è un'entità capace di moltiplicarsi, talvolta fisicamente, talaltra nella mente di chi legge, con l'intento di svelare, silenziosamente, la magia della natura.

Federica Boragina e Giulia Brivio







Testi: Gaia Bindi, Federica Boragina, Giulia Brivio, Dino Ferruzzi, Helga Marsala, Erica Romano,
 Daniela Simoncini, Pasquale Tangi
 Traduzioni: Michela Demi e Brigit Leonard
 Fotografie: Enzo Correnti, JoGim, Dario Giubertoni, Pamela Gori, Manuela Mancioffi, Erica Romano
 Progetto grafico: Sara Murrone / Studiomaipizza
 Formato: 16 x 23 cm
 Carte: copertina Crush Mais 250 g/m², interno Crush Agrumi, Uva, Kiwi, Oliva, Mandorla e Mais 120 g/m²
 Font: ITC Franklin Gothic
 Tiratura: 150 copie numerate e firmate
 Editore: Boîte Editions, Lissone
 Stampa: Litogì, Milano
 Maggio 2021
 ISBN: 9788894536119

ARCHITETTURA VEGETALE. ZERO

Maggio 2021 - Prato



Architettura Vegetale.Zero è stata realizzata all'interno del festival previsto per *La Città Continua del Servizio delle politiche giovanili del Comune di Prato, CUT | Circuito Urbano Temporaneo e Riciclidea Prato, finanziato dalla Regione Toscana con DD 21253/2029 – Interventi per la sicurezza urbana integrata.*

Arredo urbano ecosostenibile con terra battuta, bambù e kokedama con gli artisti Simoncini Tangi, l'architetta Aurora Fanti, l'associazione CUT - Circuito Urbano Temporaneo, il collettivo MASC e tutte le persone che hanno partecipato alla realizzazione di *Architettura vegetale.zero* alla Campolmi di Prato, durante il festival Pracity 2021.

Un grazie speciale a:
Stefania Rinaldi
Simone Ridi
collettivo MASC (Alice Risaliti, Lavinia Nuti, Matilde Toni, Simone Cariota, Viola Trupo)
Andrea Foligni
Elena Sanesi
Edil Envi di Gjoka Festim
Verde di Carlo Mannori
Erica Romano

Architettura vegetale.zero, nasce dal confronto tra la ricerca sui materiali ecosostenibili dell'architetta Aurora Fanti e quella sulle trasformazioni del tempo e della natura del duo artistico Simoncini.Tangi.

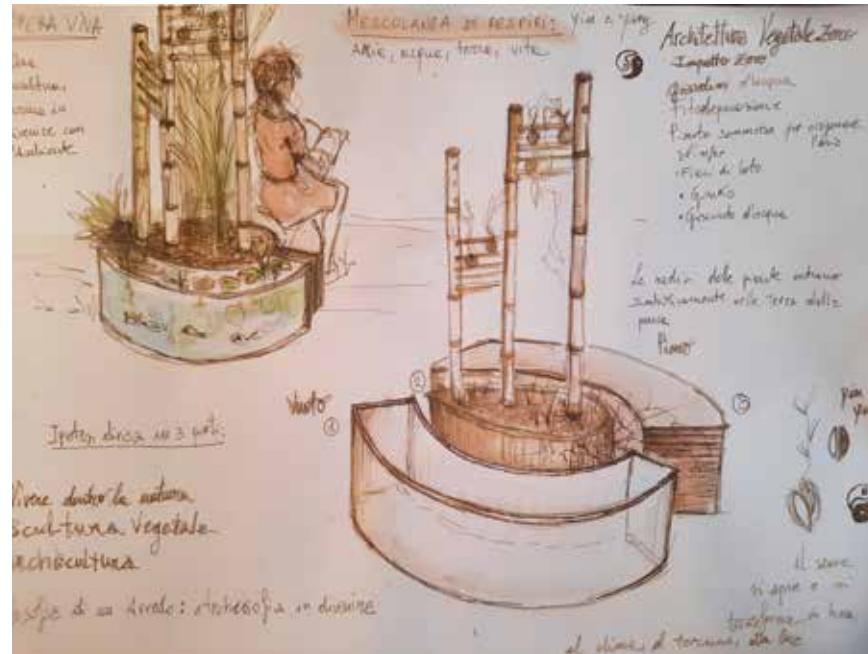
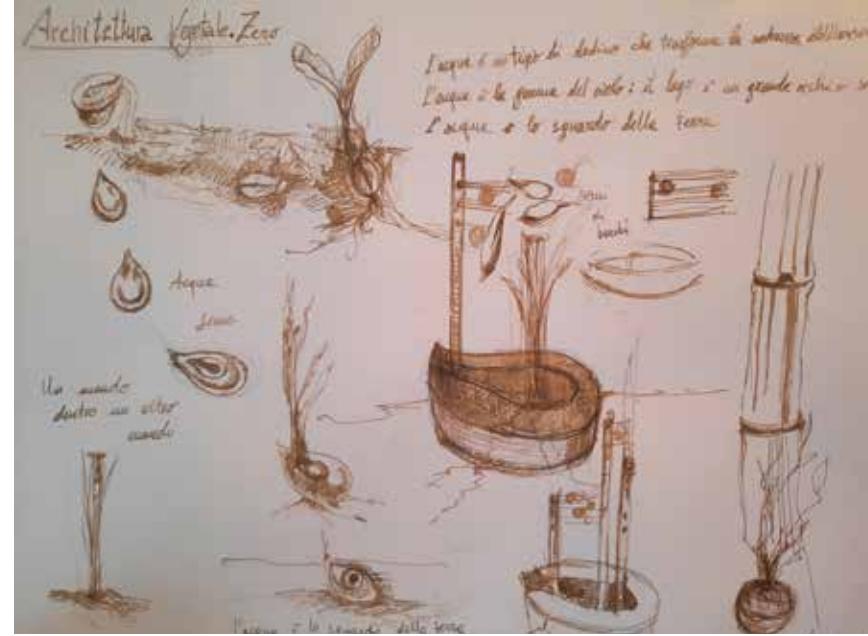
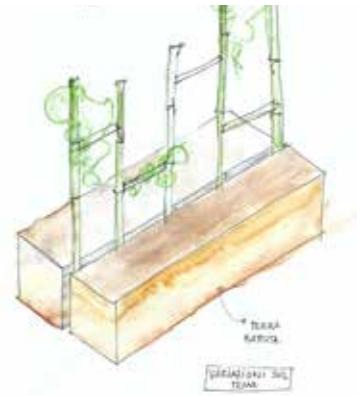
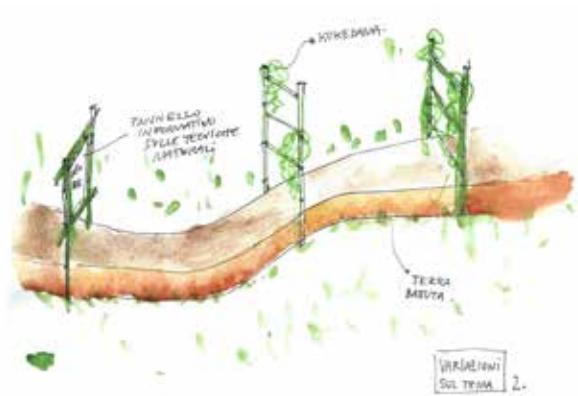
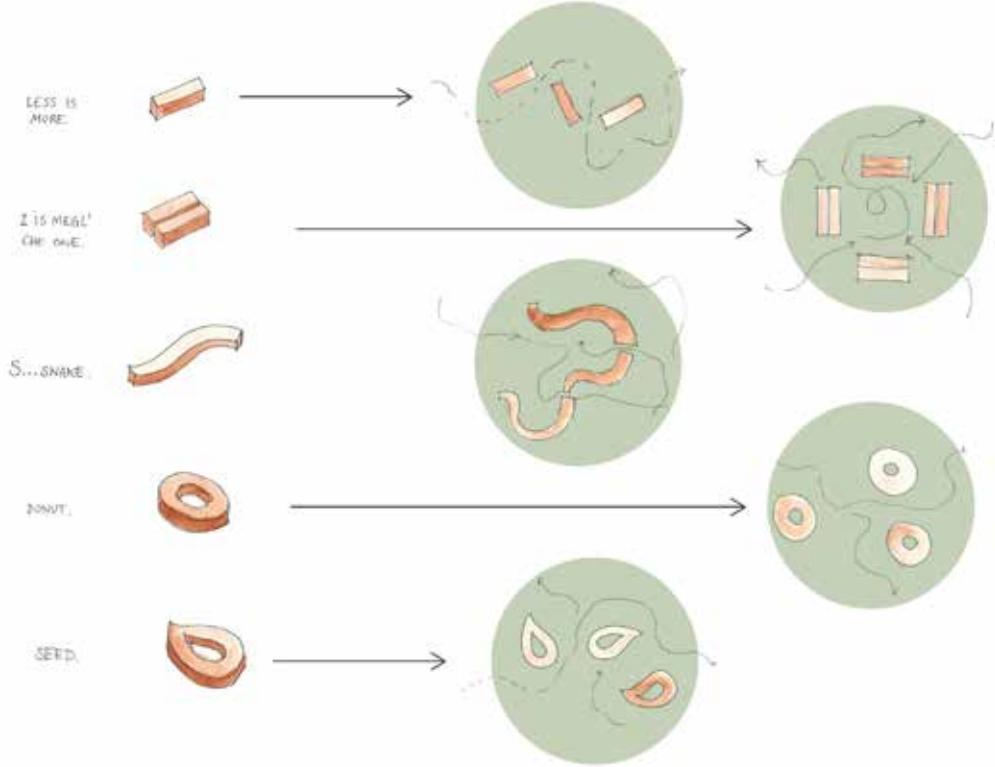
L'esigenza di Aurora di diffondere la cultura dei materiali naturali da costruzione e renderli parte della vita quotidiana delle persone, si è unita al progetto "Urban Jungle System", realizzato da Simoncini.Tangi con Marta Casa in occasione del Master Futuro Vegetale, di Stefano Mancuso e Leonardo Chiesi. L'incontro ha dato vita, in modo del tutto naturale, alla creazione di un arredo vegetale, capace di rispondere ai problemi di sostenibilità ambientale, economica, di risparmio energetico e di condivisione sociale. Un prototipo organico, che prende forma attraverso la partecipazione e si trasforma nell'ambiente, seguendo i ritmi del tempo e delle esigenze dei cittadini: una bio-architettura, in cui il materiale della struttura è essa stessa natura.

Un'opera viva, che plasma lo spazio della città, di ciascun quartiere o dei giardini: il bambù, definito l'acciaio vegetale, risuona con le piante, le kokedama e la terra. Le radici si intrecciano simbolicamente alla terra della panca. Non esistono limiti e divisioni tra materiali costruttivi e elementi naturali: la natura è essa stessa architettura-scultura, un habitat in cui possiamo sederci, lasciandoci abbracciare da colori e suoni della natura. In "Asia si dice che il bambù ride e canta" con il vento. La struttura del bambù si ispira al pentagramma musicale e le kokedama (perle di terra), definite bonsai dei poveri, sono note che risuonano tra le persone sedute. La terra emerge e si fa seduta? O la sedia confluisce nel terreno? La panca sostiene/nutre le piante, come una piccola oasi di ristoro, un'occasione di incontri o di riposo: un luogo in cui il tempo si ferma e segue i nostri ritmi.

Questo prototipo, ancora in fase di studio, presenta degli aspetti - tecnici e funzionali - da approfondire, ma l'obiettivo finale è quello di creare una struttura facilmente replicabile e realizzabile, con materiale ecosostenibile e locale. Un modello esportabile e applicabile in parchi e giardini ad uso cittadino. Un Input per riflettere sull'arredo urbano a larga scala, proponendone un'alternativa costruttiva, che segua i principi di un'economia circolare, sistemica a misura d'uomo, un modo per recuperare l'arte del fare insieme. Costruire collettivamente un servizio per la comunità, che sia artistico, culturale, ma anche sociale.

Inspirazione al mondo del seme

SVILUPPO PLANIMETRICO PANCA









IL SESTO REGNO

2020 - Firenze





Presentazione del progetto, Parco degli ulivi, Villa Romana, Firenze, 2020

“Il sesto regno” è una collaborazione tra il duo artistico Simoncini.Tangi e Eva Sauer.

Il tema comune è stato il regno dei funghi e dei loro miceli. L'intervento si è presentato come una lecture ed esposizione di due lavori separati, posizionati tra gli ulivi di Villa Romana di Firenze, nel 2020.

Il nostro progetto intitolato **“Affioramenti”** è stato accompagnato dal canto delle donne del popolo dei **Pigmei Aka Bayaka** (Centro Africa), che cantano e camminano nella foresta per raccogliere funghi, contribuendo alla diffusione delle spore nel terreno, con i loro passi. Il brano: **“WOMEN GATHERING MUSHROOMS”** fa parte della raccolta di suoni che Louise Sarno, ha registrato nella foresta dei Bayaka.

Affioramenti è un'installazione luminosa, presentata per la prima volta a Prato, ad Artforms nel 2018, Racconta della materia reinventata dal tempo, dei micro-cambiamenti di sostanze vegetali, in relazione alla luce. Tracce di elementi organici, bloccati in plexiglass, sono state avvolte con nastro di carta per 10 anni. Lo scotch, è divenuto una sorta di pelle plastica, dalla quale traspare un fiore, una muffa, un paesaggio. La luce retrostante, crea un ordito di pieghe e velari, una sorta di raggi x al regno misterioso di funghi e muffe: visioni e suggestioni di paesaggi infinitesimali, che si trasformano continuamente, senza, che ce ne rendiamo conto.

Le piante sono organismi intelligenti, comunicando con i loro simili, socializzano e risolvono in modo semplice, problemi complessi: I Combattenti di Chernobyl, gli Hibakujumoku, i reduci della bomba atomica, come li definisce, il neurobiologo, Stefano Mancuso sono alberi capaci di assorbire il materiale radioattivo e trasformarlo in energia, rigenerando e vivificando l'ambiente circostante, mediante una comunicazione elettrochimica, un'intricata relazione tra funghi, radici, batteri e piante, definita Phytoremediation. Emblematici sono senza dubbio i funghi di Chernobyl, sopravvissuti alle alte temperature, grazie ai pigmenti scuri della loro melanina. . Ci affascina questo mondo vivo e brulicante del sottosuolo, questa comunità vegetale e collettiva, che collabora, comunica, interagisce con movimenti lenti, anche a grandi distanze, inviandosi segnali elettrici, sostanze chimiche, come rivela la biologa A. Tsing. Esiste un intricato legame tra regni:tutto è connesso a tutto, ogni specie ha sempre divorato e modificato l'ambiente e il territorio dell'altra specie.



"Affioramenti"
Lastre in plexiglass retroilluminate, gladiolo, muffa,
nastro di carta
2008-2018

Erbario. Funghi
2020
12 arazzi in carta 50x25 cm
Pennino con China su Carta Pergamena
montata su Carta Papyro



URBAN JUNGLE SYSTEM

2019 -Seggiano (Gr)





Giardino di Daniel Spoerri
Seggiano (GR)



FUTURO ✦ 20
VEGETALE 19
PIANTE INNOVAZIONE SOCIALE PROGETTO



Master Futuro Vegetale

Coordinamento Leonardo Chiesi e Stefano Mancuso
docenti: Elisa Azzarello, Fabio Ciaravella, Paolo Costa, Antonio
Girardi, Pietro Laureano, Anne Lambertini, Giuseppe Lotti, Elisa Masi,
Tessa Matteini, Camilla Pandolfi.
L.I.N.V Sesto Fiorentino Università Scienze Gastronomiche di
Pollenzo.

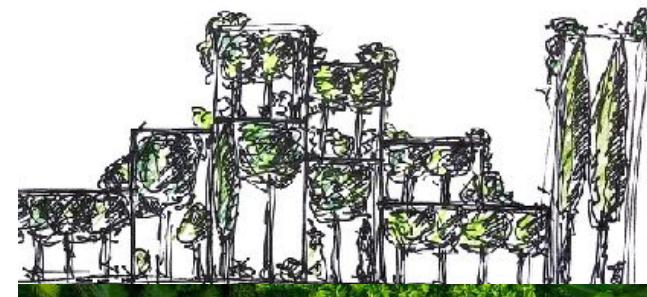
Villa Bardini, Firenze –
Giardini di Daniel Spoerri, Seggiano (Gr)



Urban Jungle System prototipo modulare, per una parete vegetale, ideato e realizzato durante il Master "FuturoVegetale" di Stefano Mancuso, al fine di rispondere ai problemi di sostenibilità ambientale, economica, risparmio energetico e idrico, per diffondere un sogno sempre più condiviso: **la giungla urbana**

Urban Jungle è una visione nata nella Vienna degli anni '80 e diffusa fino ai nostri giorni grazie alle scoperte e osservazioni di Stefano Mancuso, scienziato e massimo esperto mondiale di neurobiologia vegetale.

Urban Jungle spiega che, per resistere al cambiamento climatico e dare una soluzione sistemica ai problemi ambientali sia necessario diffondere più possibile il verde nelle aree urbane: laddove nasce il problema creare la soluzione.



Disegno di Stefano Mancuso





Prototipo per parete vegetale
bamboo e kokedama
Piante e muschio - 3x4 mt



Daniela Simoncini
Disegno a china su carta cotone

Studio raccolta acque piovane



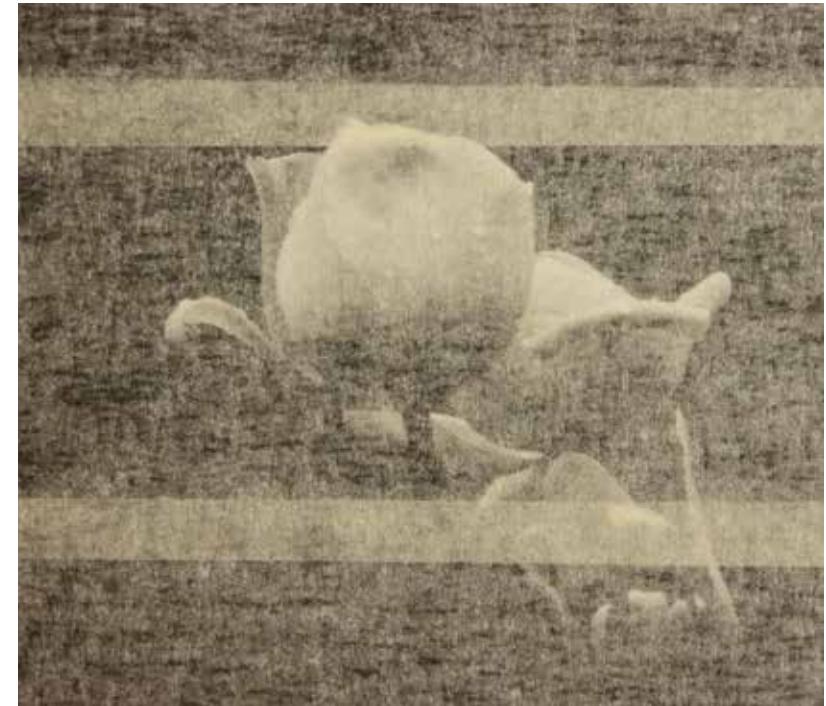
Struttura con pentagramma legata con spago e prove di foro con trapano

sistema di costruzione alla base per raccogliere acqua



BIO - FACIES

2018 - Prato





“Bio-Facies” Installazione site specific, a cura di Artforms, 2018, Prato

Simoncini.Tangi e la memoria del futuro
Gaia Bindi

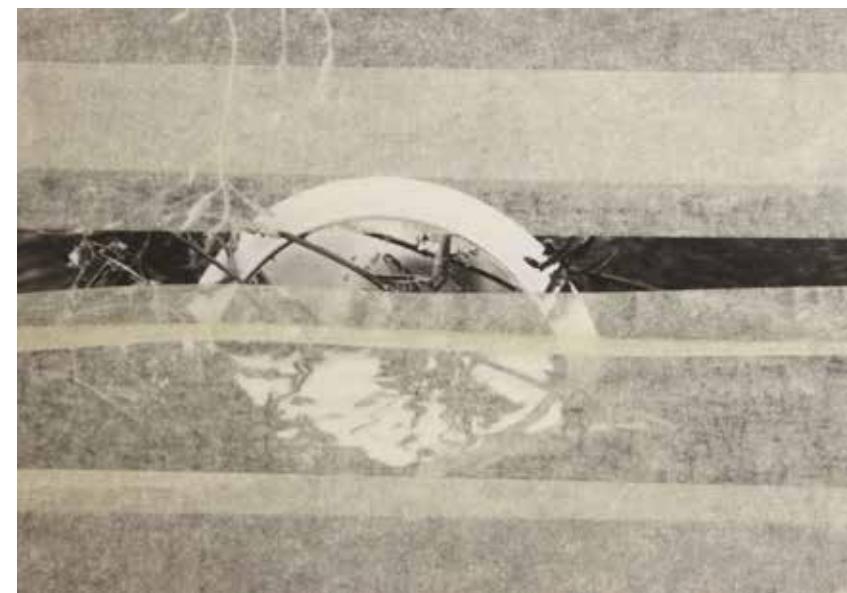
Con il titolo Bio-facies, la mostra di Simoncini.Tangi da Artforms si presenta con la forza di un organismo vivente. L’ambiente oscuro che accoglie il visitatore crea un’atmosfera intima in cui la luce – a volte fredda, a volte calda – definisce un percorso tra visioni di elementi vegetali. La parola scelta dagli artisti per individuare il fil rouge che lega tra loro le opere esposte è tratta dal latino scientifico: definisce l’insieme dei caratteri biologici presenti in un deposito sedimentario, che ne rivela la storia, l’identità e l’ambiente. Uno spirito di scoperta ci accompagna allora in questo viaggio tra i segreti della natura. Le piante si nutrono e crescono, respirano e comunicano, reagiscono, si muovono, imparano e ricordano. Tutta la loro vita rimane scritta nei sedimenti che, con singolare complessità e impalpabile bellezza, possono arrivare perfino a proporre dei modelli innovativi di relazione per l’uomo.

“Guarda un filo d’erba al vento e sentiti come lui” consigliava Tiziano Terzani per ritrovare la felicità. La mostra ha inizio con due lanterne magiche, dove il ciclo della vita si compie all’infinito in sedimenti vegetali sospesi in acqua, un liquido amniotico che ricorda l’eterno fluire della natura. L’installazione Sky-Light (2008) si compone di due lumi sospesi, la cui struttura in legno riciclato ospita un acquario in perpetuo movimento, dove depositi di fiori e radici fluttuano liberamente tra ciò che erano e ciò che saranno. Una riflessione sul tempo naturale – che include, non dimentichiamolo, anche quello umano – come stratificazione organica di memoria fisica e coscienza esistenziale

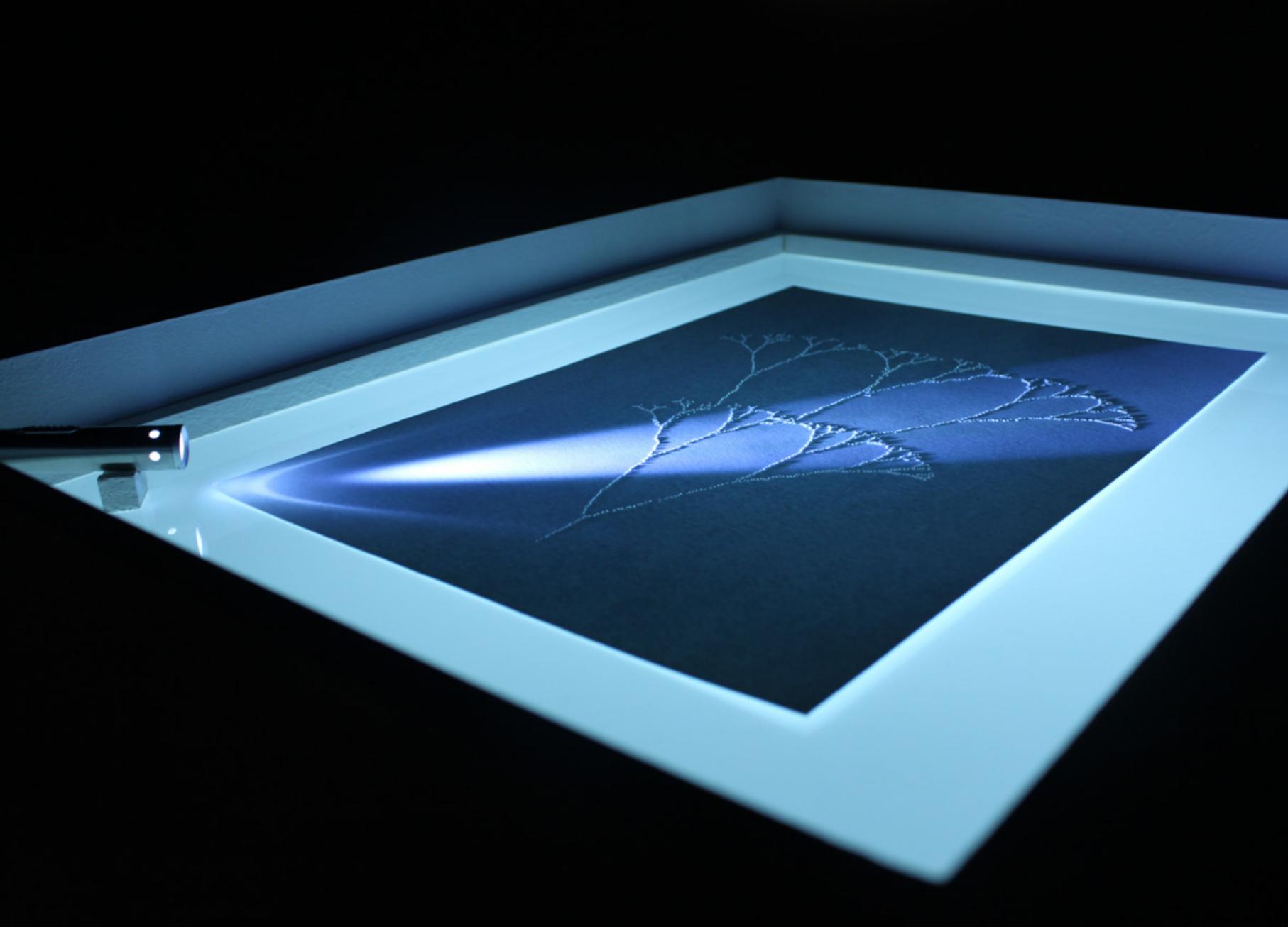
Anche i tre light box Affioramenti (2008-2018) parlano di materia reinventata dal tempo, delle infinite mutazioni che la sostanza vegetale custodisce e racconta, con trame fitte di ricami e ricordi. Le tracce di tre gladioli essiccati tra due strati di plexiglass si trasformano qui in paesaggi e visioni. Prendono vita grazie anche all’apposizione di uno strato irregolare di nastro adesivo in carta – ancora un materiale vegetale – che reinventa una pelle sulla superficie plastica da cui traspare il fiore, creando un ordito di pieghe e la sensazione prospettica di un velario da diorama. I corpi vegetali, divenuti ambienti, acquistano prospettiva grazie alla luce di un led retrostante, che fa emergere una struttura da trovare o scoprire, semplicemente guardando o anche strappando ciò che la copre. La stessa tecnica di copertura dell’immagine compare nella serie di stampe da foto analogiche intitolata Botanica (2015), nata dal tempo volutamente lento dello sviluppo in camera oscura. Qui, la fasciatura in carta agisce come una protezione, una membrana che protegge la fragilità di contesti naturali e acquatici, dove l’inserimento di uno specchio amplia la visione ambientale rivelando prospettive impreviste.



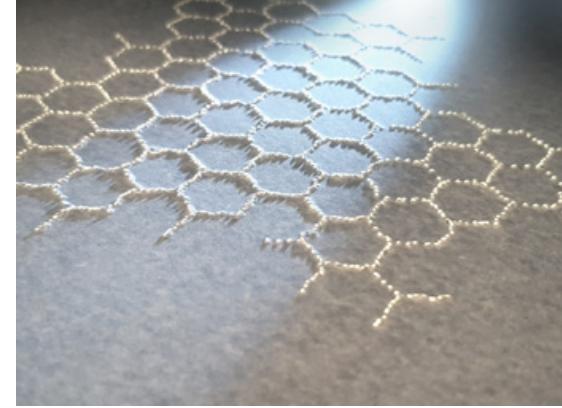
“Affioramenti”
Lastre in plexiglass
retroilluminate,
gladiolo, muffa,
nastro di carta
2008-2018



Botanica
Stampa su carta fotografica,
scotch di carta, 10x15xcm,
2015 -18



Microcambiamenti# frattali_reticolo, e albero, 2018, Part. disegno forato a mano, Carta Fabriano 4, 200mg. Light-box, 35x40x40 cm

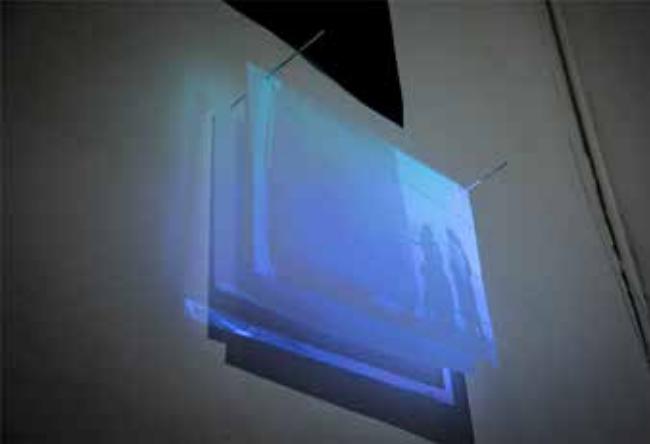


Il profondo legame tra natura e matematica è ben evidente nel principio dell'Autosomiglianza di Leonardo da Vinci, ma solo nell'età moderna - con Benoit Mandelbrot - ha trovato la sua definizione nel termine di Frattale.

“Un frattale è un oggetto geometrico che si ripete nella sua struttura allo stesso modo su scale diverse, ovvero che non cambia aspetto anche se visto con una lente di ingrandimento.”

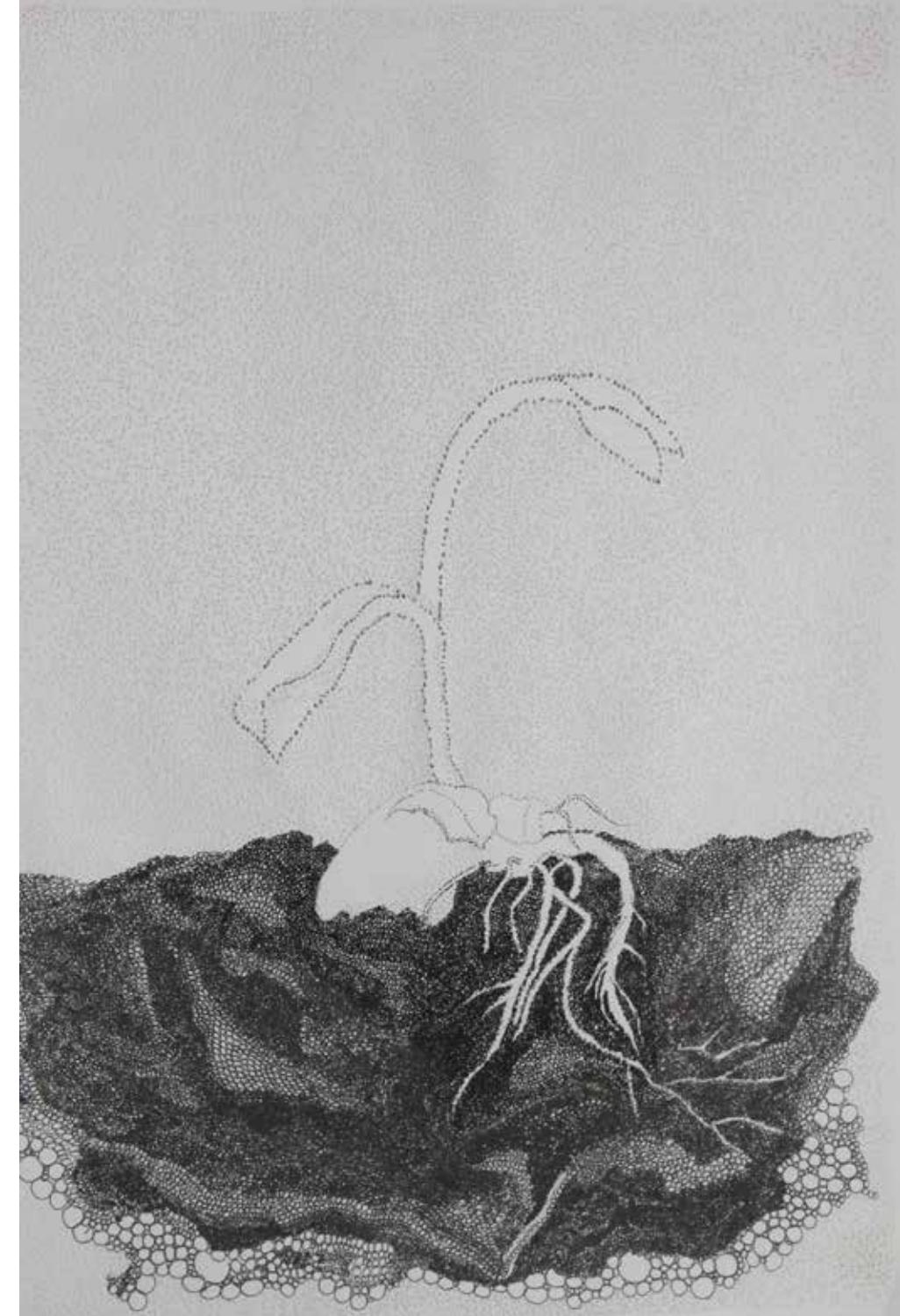
Benoit B. Mandelbrot





“I paesaggi si muovono, la natura disegna” ha scritto Gilles Clément nell’Elogio delle vagabonde. Nell’installazione Paesaggi invisibili. Microcambiamenti (2013) due disegni a penna mostrano l’immagine quasi lenticolare della nascita di un seme, ma la carta su cui sono realizzati presenta una fitta foratura ad ago che restituisce la vibrazione vitale delle cellule in movimento. Il lungo processo di germinazione è reso allora fisicamente dalla sensazione tattile che anima il retro visibile dei disegni: una trama brulicante e mobile, un ricamo prezioso e fertile. Anche in Microcambiamenti# Frattali (2013) è presente la vita nel suo farsi: tre box illuminati con luci calde e fredde ospitano ad altezze diverse i disegni forati dalle geometrie infinitamente ripetute dei frattali, così come si trovano in numerosi elementi vegetali, tra cui le foglie di cavolo.

“La nostra ricerca iniziale sulla trasformazione della materia – dichiarano Simoncini.Tangi – si è andata sempre più consolidando in una ricerca sul divenire, sui meccanismi di cambiamento e di relazione tra ambiente naturale e sociale”. La mostra si chiude allora con le strutture reticolari di pale essiccate di fico d’India nei box di Opuntia ficus-indica (2018) e con una sorpresa per il pubblico. Un’opera in fieri, che si compie proprio nei giorni dell’esposizione, tracciando rapporti e relazioni, ricordando come tutto in natura sia sempre moto, mutamento e osmosi.

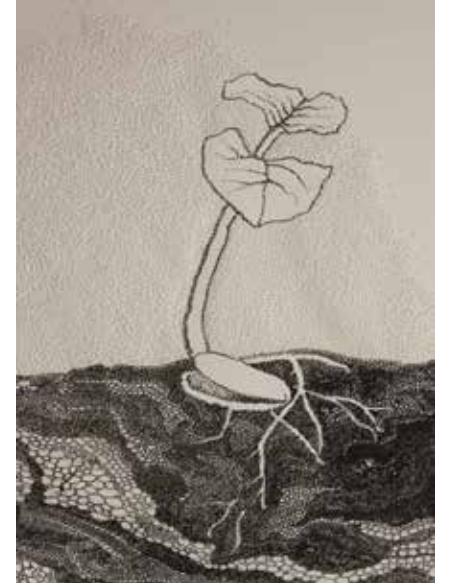


Disegno a china,
forato con ago su
carta Fabriano F4,
24x33 cm
110mg- 2012



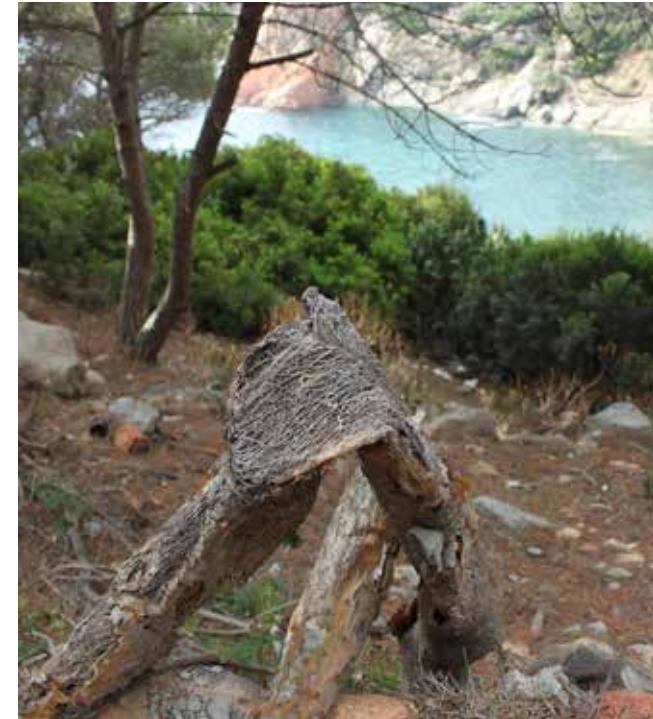
Installazione:

Piedistallo in legno, led con luce fredda e lampada a luce calda, piccola torcia, disegno, plexiglass.
50 x 80 x 70 cm
"Bio-facies" Artform , 2018-Prato



RESET #NATURA. CORPO VEGETALE

2018 - Pontassieve - Firenze





Ficus Opuntia Indica. 2018
La Barbagianna, Casa per l'Arte Contemporanea
Pontassieve(FI)



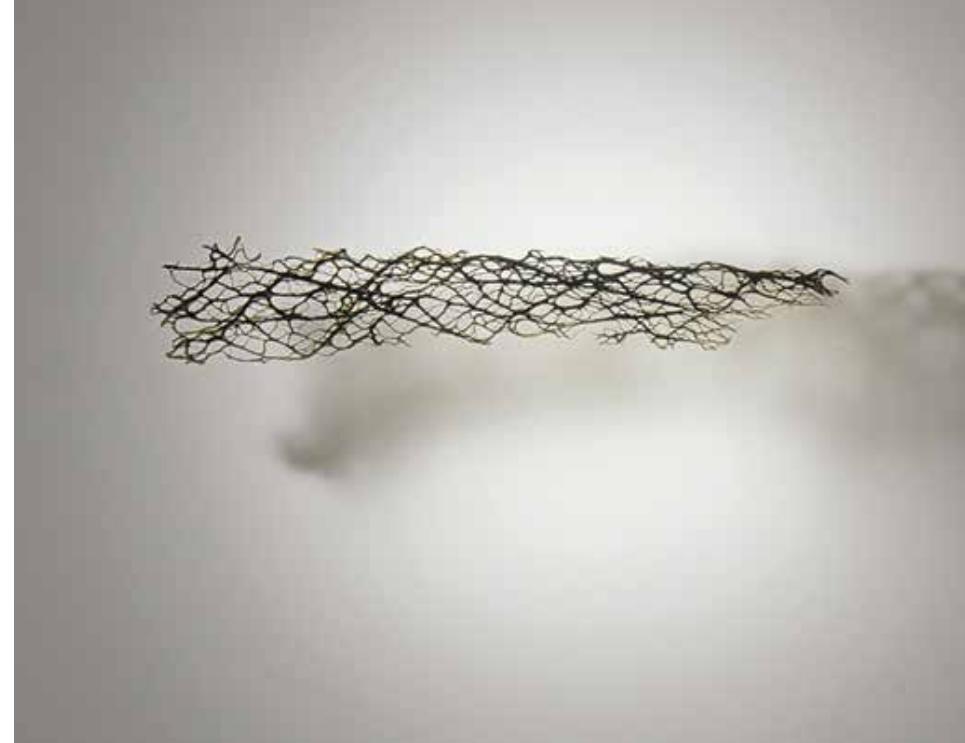
Reset #natura. Corpo Vegetale è una performance comportamentale collettiva, svolta all'interno del progetto "Reset" a cura di Alessandra Borsetti Venier e Elisa Zadi, con la partecipazione di Nicola Bertoglio, Murat Onol, Lorena Peris, Niousha Rezaeinia.

24ore è stata una performance relazionale durata appunto 24 ore continuative: Simoncini.Tangi sono stati invitati ad alloggiare con altri artisti in una vecchia stalla fornita/arredata con di pochi oggetti (e arredi eliminerei). Nello spazio di vita ridotto al grado zero si è creata una relazione profonda con i performer e pur avendo esperienze artistiche e linguaggi molto diversi, sono state realizzate azioni e creazioni affini.

"Resettare" significa ricominciare da zero, rapportarsi con la natura in un modo nuovo: le risorse dell'Ambiente negli ultimi due secoli sono state sfruttate senza criterio, alterando spesso l'Ecosistema e creando tonnellate di immondizia. Nella natura invece non ci sono sprechi, tutto si autorigenera continuamente attraverso il ciclo di nascita e morte: nel bosco quello che sembra "sporco", afferma lo scrittore Daniele Zovi, è in realtà nutrimento per gli alberi, per insetti, termiti, etc. La vita si sviluppa in modo sistemico: il Corpo Vocale e quello del Circostante, racconta l'attrice vocalista Gabriella Bartolomei, sono connessi e inscindibili: l'uno è il respiro dell'altro. L'Essere Vocale per l'attrice è "uno strumento in mano all'Idea, vive di Ascolto di ciò che lo circonda e che riverbera nella emissione".

Questo progetto è un'indagine sull'analogia e la similitudine tra individuo e cosmo: Ficus Opuntia Indica, cactus con struttura reticolata all'interno, quando secca sembra in effetti un corpo umano. Una pianta che abbiamo raccolta dagli artisti in Sardegna. Ci sono volute circa 4 ore per sfogliarlo e dividerlo in strati e il risultato è stato sorprendente: i pezzi di cactus si rivelano vere e proprie mute vegetali a forma di braccia, gambe e mani.

La performance si è conclusa, con l'allestimento di tavoli luminosi sui quali sono stati deposti i corpi, come una sorta di laboratorio scientifico e botanico.



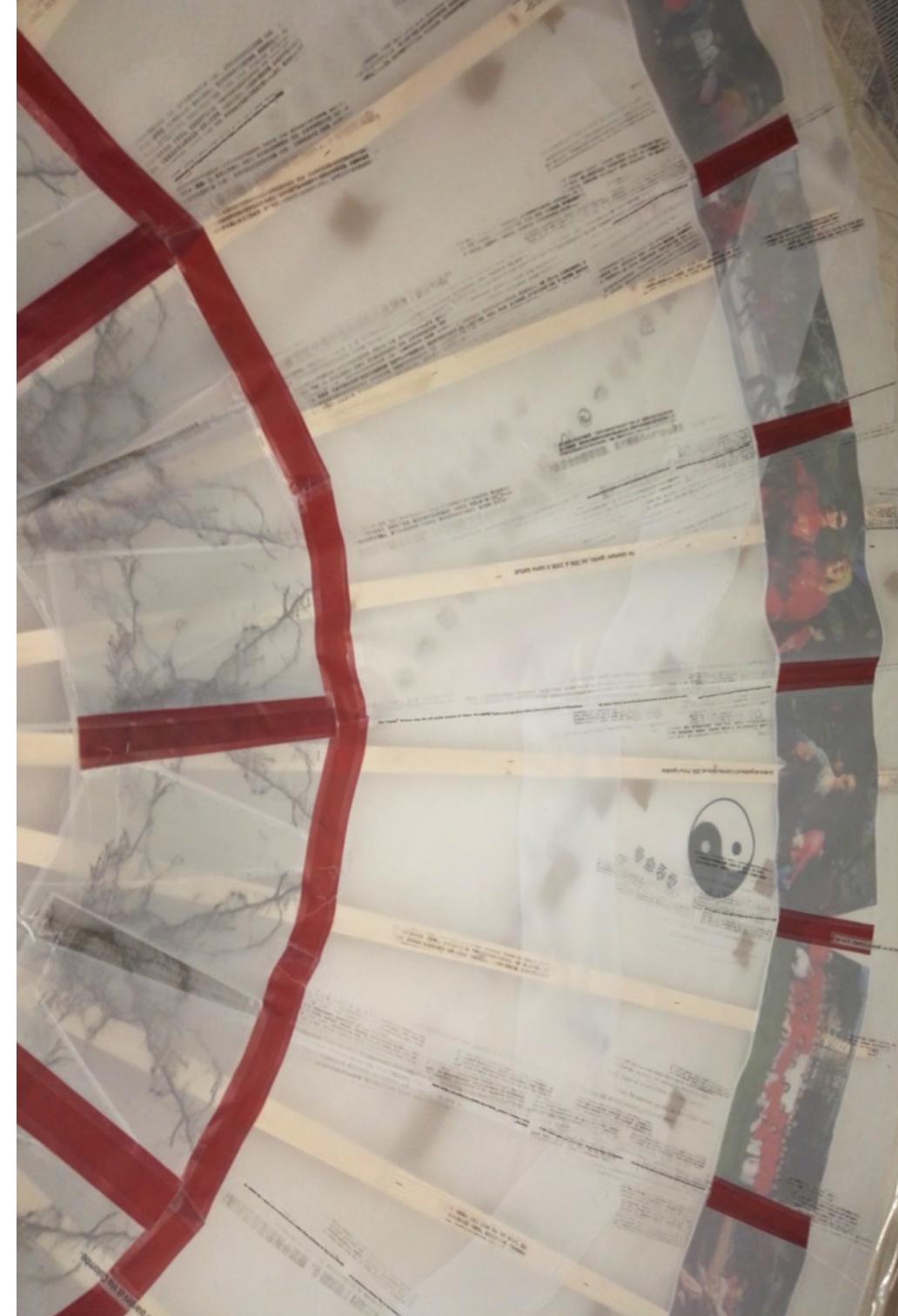
Ficus Opuntia Indica, carta da lucido, led, installazione, La Barbagianna, Pontassieve(FI)

“Ventaglio di relazioni” è un’installazione in legno e carta da lucido di riflessioni, fotografie e pensieri di cittadini – italiani e cinesi – che praticano Tai chi ai giardini di via Colombo a Prato, dal 2008. Presentato in occasione dell’iniziativa Dialogues En Humanité presso il Teatro Magnolfi di Prato nel 2017, è diventato uno strumento scenografico e pittorico, in cui italiani e cinesi hanno scritto e creato tracce, seguendo gli insegnamenti del Maestro Marino sulla calligrafia cinese.

Nei giardini di via Colombo, fondati dal maestro Hu Marino, sono confluiti vari stili di Tai chi e negli ultimi anni si è inserito anche il maestro cinese Cai Franco. I residenti nella zona hanno iniziato a praticare Tai Chi e hanno dato vita a relazioni umane sincere e autentiche, anche se non prive di qualche conflittualità.

Il Tai chi è un’arte marziale cinese, una disciplina antica, in cui la profonda connessione tra l’uomo e la natura si fonde al ritmico alternarsi dello Yin e dello Yang. Dentro il moto c’è la quiete e viceversa: l’interazione delle polarità positivo e negativo forma il Tao, il principio primordiale dell’Universo. Praticare Tai chi aiuta a diffondere nel proprio corpo il Ch’i (Qi), l’aria, la forza invisibile della natura, che per gli antichi saggi, regola il cosmo. Secondo la leggenda Zhang San Feng si avventurò per la Cina, alla ricerca di maestri capaci di insegnargli a dominare le sue pau-re. Lungo questo viaggio si imbattè per caso in un combattimento tra una gru – colpi veloci e netti – e un serpente, che si difendeva con movimenti sinuosi, lenti e continui. La lotta finì in parità, ma fu di grande ispirazione per il monaco cinese, che diede vita a un’arte marziale fatta di movimenti lenti e ampi alternata da colpi secchi e rapidi.

“Ventaglio di Relazioni” 2017
ventaglio in legno
carta da lucido, fotografie
400x200x5cm



Making



ABITO VEGETALE#RIVISTA A2

2016 - Viareggio (LU)

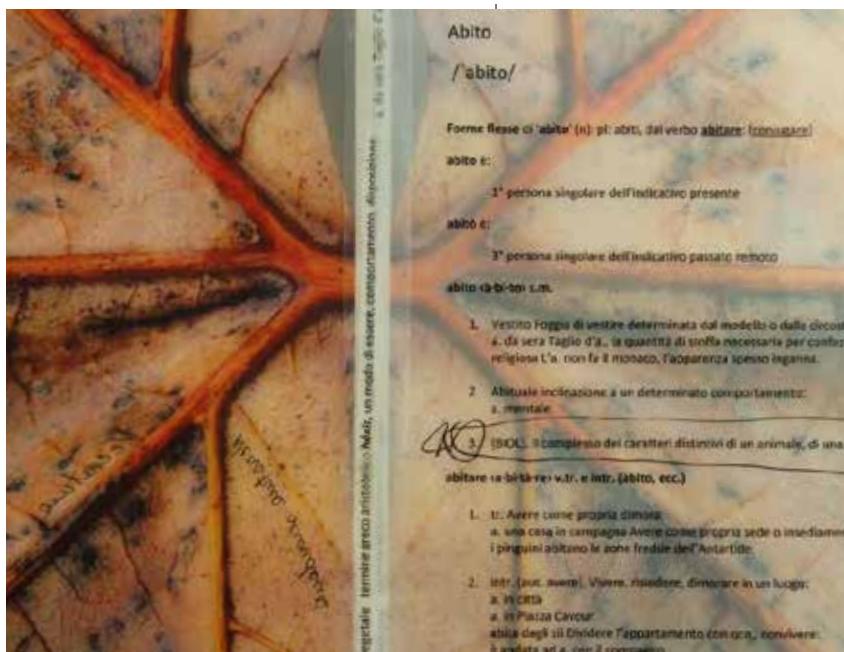




Abito vegetale#rivista A2, 2016,
serie Muschio, carta da lucido,
cerniera, scotch, cuciture, A2
G.A.M.C. Viareggio

Il progetto Abito Vegetale#rivista A2, è stato presentato nel 2016 in occasione dell'evento "Dress Codex" BAU 13 a cura di «BAU », Rivista Arte Contemporanea in scatola, al G.A.M.C. Lorenzo Viani, Viareggio (LU) .

La rivista in formato A2 è una ricerca sulla morfologia delle piante - semi, radici, cellule - ma anche sui processi di crescita e di sviluppo dell'albero: tronchi, cortece e muschio sono membrane vegetali che collegano l'interno della pianta con l'esterno. Il muschio ad esempio, funge da protezione per il tronco soprattutto in inverno, la struttura vascolare e rudimentale dei suoi tessuti gli consente di sopravvivere in ambienti difficili. La corteccia, invece, è la pelle a protezione della pianta, la isola dai batteri e funghi, e a seconda della stratificazione dei tessuti vegetali e dall'area geografica, assume forma suberosa, striata, corrugata, liscia, cartacea, desquamata, sfaldante, spinosa etc. Infine, ogni anno il tronco produce un nuovo strato di legno, il cui spessore dipende dal clima: se è stato buono il cerchio è vigoroso, al contrario, se le condizioni climatiche sono state sfavorevoli, cresce sottile. La disciplina che studia i processi di accrescimento del legno negli alberi, si chiama dendrocronologia (dendro - interno, crono - tempo) e il primo scienziato a scoprire l'accrescimento degli anelli fu Leonardo da Vinci.



Abito vegetale#rivista A2, 2016,
serie foglia, carta da lucido,
cerniera, scotch, cuciture, A2
G.A.M.C. Viareggio



tes av de ingående egenskaperna hos en organism djur eller växter [] PROV. L'a. non fa il monaco, l'apparenza può ingannare 2 Modo di vestire, in parte: come carati



Abito vegetale#rivista A2, 2016, serie Corteccia, carta dalucido, cerniera, scotch, cuciture, A2
G.A.M.C. Viareggio

"ITALIA MON AMOUR"

2014 - 2015 - Curitiba





L'esposizione "Italia Mon Amour", a cura di Gaia Bindi, si è tenuta dal 24 maggio al 30 giugno 2014, presso SESC Agua Verde (ASI) Curitiba (Brasile). La mostra fotografica nella metropoli brasiliana è nata come dichiarazione d'amore verso un Paese che, figlio d'un grande passato, sta cercando di riprendersi il futuro. Il titolo porta in sé anche una citazione di Hiroshima mon amour. Il film girato da Alain Resnais nel 1959 racconta di un amore che, sorto sulle macerie della città distrutta dalla bomba atomica, non riesce a compiersi. E' la storia d'un sentimento insieme appassionato e luttuoso, che vive d'una malinconica mescolanza tra ieri e oggi, ricordo e immaginazione, nel tentativo di superare il dolore attraverso la speranza. Un inno disperato al desiderio, al sogno, alla fiducia nella possibilità di rinascita. Con questi stati d'animo vive, esiste e resiste l'Italia di oggi. Nella mostra, allestita presso il Centro culturale polivalente SESC Agua Verde, hanno esposto cinque fotografi attivi sulla nuova ribalta italiana: Claudio Di Francesco, Gabriele Menconi, Mongobì, e la coppia Simoncini .Tangi.



"Archivio Vegtale"2011
stampa fotografica su
carta cotone, su forex

Per uscire da convenzioni e stereotipi, oggi "abbiamo bisogno di un'utopia della cultura" scrive l'antropologo Marc Augé in Rovine e macerie. Il senso del tempo (2004). Di questa istanza culturale si fanno portatori i libri ritratti nella serie fotografica Archivio vegetale (2011) di Simoncini.Tangi. Tre scatti che mostrano le pagine spiegazzate di tomi manoscritti aperte al mondo come chiome di alberi monumentali. Il libro è un elemento che nasce dall'unione di natura e cultura e per questo da secoli è delegato a archiviare la storia dell'umanità. Un cammino che oggi si sente prepotentemente in atto, ma a cui si vuole dare una giusta lettura e il giusto peso. Il papiro, la carta da stracci, la carta di cotone costituiscono la memoria vegetale della nostra esistenza fisiologica, ogni pagina è come un prezioso scrigno naturale a cui sono affidati elementi vitali come ricordi, sogni e desideri. Il libro-scrive Umberto Eco in La memoria Vegetale (2011) è un'assicurazione sulla vita, una piccola anticipazione di immortalità". Fin dall'inizio della storia è stato quel seme che germogliando e ramificando, ha consentito l'evoluzione della civiltà.

Gaia Bindi



"Grazing. serie 2"
2010 - 50x70 cm, dettaglio
Stampa lambda matt
su plexiglass
Curitiba



«Le fotografie di Simoncini.Tangi della serie Grazing (2007) - un titolo traducibile dall'inglese come "graffiare", ma anche "sfiorare"- mostrano il momento del contatto tra le superfici di due elementi diversi con il loro conseguente, reciproco cambiamento. Due piume danzano sull'acqua, nel gorgo causato da una goccia; un'altra s'appoggia sul colmo di un calice, che forse traboccherà(...). Natura e ambiente - affermano Simoncini.Tangi - sono coinvolti in una relazione di reciproca dipendenza: una piuma che cade sull'acqua, seppur leggerissima, modifica inevitabilmente la superficie e tutto ciò che lo circonda. Pertanto, se da una parte la materia viene calpestata, sfiorata, scalfita, dall'altra è lei stessa che trasformandosi, deforma ciò che ha accanto (...). "Può, il batter d'ali di una farfalla in Brasile, provocare un tornado in Texas?" chiedeva il titolo di una celebre conferenza tenutasi dal matematico Edward Lorenz nel 1972. Oggi sappiamo che può. Perché ogni fenomeno, ogni essere vivente è connesso al resto del globo in maniera molto più sostanziale di quanto possa essere prevista o calcolata.» (2),

1. G. Bindi, Italia Mon Amour, Progetto grafico G. Dameto/gedegato, Curitiba, Brasile 2014

"IMPRESSION: MICROCOSMO"

2009 - Tenerife



“Espacio Enter” Festival della Creazione e dell’Innovazione Tecnologica a cura di Montse Arbelo y Joseba Franco.

Organizzazione: ART TECH MEDIA con il Patrocinio: Governo delle Canarie, Ministero della Cultura, TEA, Spazio d’Arte di Tenerife, Auditorio di Tenerife - Spagna



“Impression: microcosmo”

Video: Simoncini.Tangi

Montaggio: Simoncini.Tangi

Durata: 5 minuti, 2009

Still da video

“Impression: microcosmo” è un video realizzato all’Acquario di Genova nel 2009 ed è stato selezionato per il Festival della Creazione e dell’Innovazione Tecnologica “Espacio Enter” a cura di Montse Arbelo y Joseba Franco. L’acqua oltre ad essere l’elemento primario della vita: trasforma le risorse ambientali e geologiche del pianeta.

La fluidità dell’acqua suggerisce un senso di continuità e di infinito: la natura ci insegna che la realtà di cui siamo parte si modifica incessantemente, seguendo però un ritmo costante e ciclico. Tutto ciò che interessa i nostri sensi è infatti destinato a modificarsi, a volte rapidamente, a volte lentamente: la morte crea la vita e viceversa. La natura si mostra come una scienza sistemica della vita, che opera con rigore e sapienza, niente è lasciato al caso: tutto è connesso e serve per creare e mantenere in equilibrio l’intero universo.

La circolazione dell’acqua negli oceani, afferma Philip Ball, in “H2O. Una biografia dell’acqua”, è vincolata alla deriva dei continenti e all’azione dei venti: acqua, terra, aria e fuoco (il ferro contenuto nel nucleo della terra), creano un processo di trasformazione ritmico, una danza, a volte energica e violenta, altre pacata e molto lenta.

Il fondo degli oceani è un deposito di vite, un’archeologia viva di materiali che si sono stratificate nel corso dei secoli, raccogliendo purtroppo anche spazzatura e plastica. Le meduse sono dei segnalatori naturali delle variazioni climatiche: la loro eccessiva proliferazione è indice dell’aumento delle temperature dell’acqua, dell’acidificazione degli oceani o dell’eccessiva attività di pesca. Tuttavia recenti scoperte scientifiche mostrano che il muco prodotto dall’animale marino, potrebbe creare un filtro con cui intrappolare le microplastiche e combattere l’inquinamento. Tra i primi organismi multicellulari del nostro pianeta, hanno un ruolo ecologico fondamentale, quello di “filtro” dell’oceano: mangiano alghe, fitoplancton, copepod e gamberetti, e poi producono deiezioni che cadono verso il fondo, contribuendo a bilanciare le catene alimentari. Trasformano tutti gli elementi nutritivi in una massa gelatinosa che diventa nutrimento per vari organismi. Le meduse si muovono in milioni nell’Atlantico e il loro destino dipende dalle correnti marine e dai venti: potrebbero restare in alto mare o essere ammassate in pochi giorni nelle profondità dell’Oceano. Tuttavia, mentre precipitano, trasportano con loro anidride carbonica assorbita dalla superficie dell’acqua, evitando così che questo gas ritorni nell’atmosfera, contribuendo a purificare l’aria.

La materia nel fondale degli oceani danzando la melodia del tempo, si pullula di microrganismi, che come in un quadro di Wassily Kandinsky si fa colore, impressione e sensazione: si trasforma sotto i nostri occhi in un fluire microcosmico in cui la vita si alterna alla morte.

http://www.espacioenter.com/artinnovcall_v2.htm



"Impression: microcosmo"
Video: Simoncini.Tangi
Montaggio: Simoncini.Tangi
Durata: 5 minuti, 2009
Still da video

Simoncini.Tangi

www.simoncinitangi.it

email: simoncini.tangi@gmail.com

cell. 3807966416 - 3805285037

Instagram @simoncini.tangi

Prato